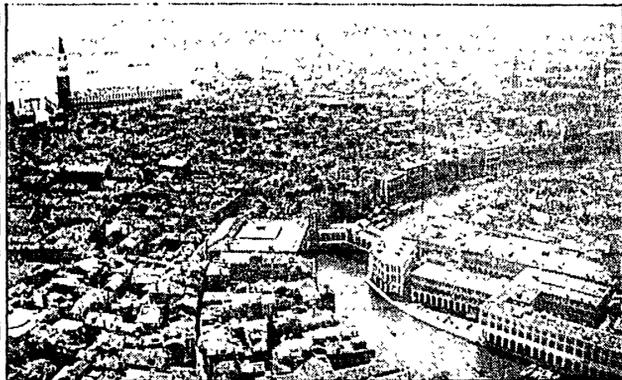


Verranno elaborate da un comitato ristretto

«Salvare Venezia»: le proposte definitive pronte tra 15 giorni

L'annuncio dato agli amministratori locali dalla Commissione LLPP della Camera - Disponibili 200 miliardi già accantonati



VENEZIA - Veduta aerea della città lagunare

Dalla nostra redazione VENEZIA - La lunga, estenuante, allentata di passi avanti e di battute d'arresto che caratterizza da molti anni l'ormai storico processo-progetto per la salvezza di Venezia...

senza tener conto del «colore» delle firme di chi le ha presentate. Tutto lascia ora pensare e sperare che i 200 miliardi (prima «tranche» di un piano triennale di finanziamenti) che nell'86 dovrebbe aver versato a Venezia 600 miliardi arriveranno in tempi ragionevolmente brevi a destinazione.

vanno essere verificate le risposte dell'ecosistema lagunare alle sollecitazioni prodotte dagli interventi sia sulle bocche di porto che sull'intero tessuto lagunare.

La questione, inoltre, è stata messa in testa all'ordine del giorno dei lavori della Commissione Venezia torna ad essere problema di preminente interesse nazionale. Motivata, appare quindi, la cauta soddisfazione manifestata dai rappresentanti della Amministrazione comunale veneziana al termine dell'incontro.

Anche in questa occasione l'Amministrazione comunale veneziana ha ribadito l'urgenza che al sindaco venga riconosciuto il diritto di prelazione sul mercato degli alloggi nel centro storico. Rigolo ha ricordato alla Commissione parlamentare.

Uno degli argomenti più sentiti è sui quali in queste ore il dibattito si sta sviluppando è quello legato ai meccanismi di controllo di cui lo Stato dovrà necessariamente «armarsi» nel commissionare e nel seguire passo passo i lavori dai quali dipenderanno l'assetto ambientale della laguna ed i futuri assetti economici e sociali di Venezia.

«Abbiamo trovato» ha detto il vicesindaco della città, Paolo Cacciari - disponibili, attenzione e buona volontà in seno alla Commissione, tutto ciò non può che far bene a Venezia e ai suoi problemi. È nostro desiderio che, nel mettere assieme i pezzi delle tre proposte di legge, il comitato ristretto badi alla sostanza delle cose

di quelli fisici sui quali dovranno essere verificate le risposte dell'ecosistema lagunare alle sollecitazioni prodotte dagli interventi sia sulle bocche di porto che sull'intero tessuto lagunare.

Il grande meccanismo è dunque in moto anche se in città e fuori si avverte sempre più la tensione attivata dal rodaggio di una operazione gigantesca, sia sotto il profilo burocratico-tecnologico, sia sotto quello finanziario: in laguna si sta ponendo mano alla più grande opera pubblica mai intrapresa in Italia: una massa di interventi che, secondo accreditate previsioni, non costerà nell'arco di un decennio, meno di 2000 miliardi attuali.

Toni Jop

La sentenza che vieta la pubblicità degli «amburghesi» che sono solo polli

Il padrone dei «galletti» minaccia licenziamenti

Il presidente della «Valle Spluga», Geremia Orio, reagisce prendendosi con gli operai - Oggi un incontro con i sindacati - La concorrenza: «Nessuna montatura»

RAVENNA - L'ordinanza emessa dal giudice del Tribunale di Ravenna dottor Scallini, che vieta alla «Valle Spluga» la pubblicità, la commercializzazione sul territorio nazionale del proprio prodotto di punta con la dicitura «galletto amburghese» perché risultante né galletto né amburghese, ha suscitato qualche reazione sconsiderata. Il presidente e consigliere delegato della grande azienda lombarda, Geremia Orio, ha infatti annunciato la liquidazione della «Valle Spluga» che occupa attualmente circa 600 lavoratori e che rappresenta uno dei sostegni portanti dell'economia di quel territorio.

rebbene grane servendosi della trasmissione «Di tasca nostra», avendone anche interessi economici. Dice che adesso le preoccupazioni si dovranno scaricare sui dipendenti dell'azienda e che lui da oggi lascia tutto e si «mette a fare il signore». «E che gli operai non si azzardino a fare anche solo un'ora di sciopero - aggiunge - perché non cambierà la mia decisione. E poi non finisce qui, voglio anche fare saltare parecchi operatori del settore». I sindacati della provincia di Sondrio dal canto loro, prima di rispondere alle nervose affermazioni del presidente della «Valle Spluga», vogliono attendere l'incontro di oggi. Tuttavia fanno rilevare che la sentenza del Tribunale di Ravenna appare pienamente corretta. Non è la prima volta che emergono problemi nel rapporto tra lavoratori e aziende, i trattamenti previdenziali degli operai, per esempio, non sarebbero proprio esemplari.

Contenti appaiono soprattutto i responsabili nazionali della Federazione dei consumatori, che hanno emesso un comunicato dove giudicano il provvedimento del giudice Scallini «una grande vittoria» dell'associazione, anche perché, per la prima volta in Italia, la stessa viene legittimata ad agire in giudizio in nome degli interessi collettivi e dei consumatori. «Aspiogliamo l'ordinanza del giudice si tramuti presto in una sentenza definitiva», commenta Franco Vanni, della Federazione nazionale consumatori - In modo che i consumatori abbiano la possibilità in futuro di scegliere secondo verità. Noi non siamo contro le industrie, siamo invece per la trasparenza del mercato. La vicenda dei «galletti amburghesi» era invece un caso nel quale i consumatori venivano truffati. «Si tratta di un fatto di grande moralizzazione del mercato - aggiunge Ugo Ruffolo - e di una uscita in grande della federazione: finalmente c'è qualcosa di concreto, riconosciuto anche da un giudice, a difesa del consumatore. Il presidente della «Valle Spluga» può dire quello che vuole. Resta il fatto che non ci sono assolutamente motivi o ma-

novre politiche nel suo confronti». Intanto gli esperti di «Tasca nostra» che a gennaio mandò in onda un servizio sui galletti hanno confermato l'esistenza della razza avicola «Amburgo» che è pregiata e che può consentire uno sviluppo di peso fino ad un massimo di un chilo e ottocento grammi. Il prodotto usato dalla «Valle Spluga» e propagandato come «galletto amburghese» sarebbe invece di origine francese. Si tratterebbe di una razza «nana» dallo sviluppo più lento delle altre specie di polli. In tutti i casi, anche se l'azienda di Sondrio afferma di essere sempre stata in buona fede, di aver usato un «nome di fantasia» e di averlo fatto sapere alla gente con un'iscrizione pubblicitaria apparsa a luglio su alcuni quotidiani nazionali, non si tratta di galletti (tanto meno amburghesi) ma di polli, maschi e femmine, macellati precedentemente, poco dopo i trenta giorni di vita. Questo, si dice, non significa nulla sotto l'aspetto della qualità: resta il fatto che una promozione pubblicitaria e commerciale che si è affermata con una denominazione non veritiera.

Claudio Visani

Inizia stamane a Milano, ma forse verrà rinviato ancora di qualche giorno

Processo ai capi dell'«Ambrosiano» che acquistarono le proprie azioni

Un affare di 72 miliardi - Tra gli imputati Rosone, Pesenti e alcuni prestanome

MILANO - Il primo troncone dell'inchiesta sul crac Ambrosiano approda davanti ai giudici. Questa mattina Roberto Rosone, già vice di Calvi, il cementiere Carlo Pesenti, il palazzinaro romano Goffredo Manfredi, una pattuglia di funzionari del vecchio Banco e alcuni compratori prestanome - tra cui il nipote di Calvi - sono stati chiamati a comparire davanti alla quinta sezione del Tribunale penale di Milano per rispondere di acquisto di azioni proprie: in sé, ma quando si tratta di una società in stato di liquidazione coatta, come l'Ambrosiano, diventa un episodio di bancarotta fraudolenta. La vicenda risale al-

la primavera dell'82. Il Banco, in crisi di liquidità per l'emorragia di capitali dovuta ai finanziamenti ai clan piduista che cercava di accaparrarsi il «Corriere della Sera», la cui immagine era molto appannata dopo l'arresto di Calvi per una vicenda di esportazione di capitali, aveva bisogno di reperire nuovi capitali e di ricostruirsi una fiducia che andava vistosamente perdendo, come testimoniato dai ingenti depositi ritirati in quel periodo. Ma il risultato si poteva ottenere soltanto «sostenendo» il titolo, creandogli cioè attorno una «richiesta», vera o fittizia. In mancanza di quella vera, come si è detto, si ricorse a quella fittizia: un milio-

ne e 691 mila azioni, per un valore di 72 miliardi, furono acquistate con fondi del Banco. L'operazione, decisa da Rosone e dai suoi più vicini collaboratori, si svolse naturalmente dietro i necessari paraventi: la «Soterna» di Pesenti, la Generale Finanziaria Investimenti di Giorgio Patroncini, la GEM-ECKE di Enrico Miorini costruttore milanese, o singole persone che in nome proprio, ma con finanziamenti occulti del Banco, acquistarono quote azionarie. La vicenda era clamorosamente venuta alla ribalta il 1° dicembre dell'anno scorso quando in un'operazione congiunta Milano-Roma vennero arrestati alcuni personaggi del gran-

mondo finanziario, come appunto Rosone, Manfredi, Miorini e diversi dirigenti dell'Ambrosiano di Calvi. Uno di questi, Carlo Olgiate, sfuggì alla cattura, ed è tuttora latitante. A Pesenti era stato risparmiato l'arresto in considerazione dell'avanzata età. Ora al processo compariranno tutti in libertà provvisoria. Il solo Rosone è tuttora detenuto, se pure nella forma degli arresti domiciliari. Secondo le previsioni della vigilia, il processo non appena aperto dovrà slittare di qualche giorno. I difensori hanno già preannunciato una serie di istanze procedurali. Il dibattimento non si avvierà concretamente prima di ottobre.

A Rosolina Mare convegno con tutti i big del partito

Per le amministrative la DC ora scopre i «suoi» giovani

Patriottismo di partito e promesse di carriera - Accuse agli alleati

Dal nostro inviato ROSOLINA MARE - Per ridare un'immagine di vita a un Movimento giovanile da anni evaporato nel nulla, i dirigenti democristiani hanno avuto l'idea di convocare, in questa località di vacanza piuttosto depressa dall'arrivo anticipato dell'autunno, un convegno dal titolo allettante: «Nuove generazioni, nuovi poteri: nelle autonomie da protagonisti». In nome di questo «proteggiamo» i quattrocento giovani arrivati nel Campo scuola nazionale è stato subito richiesto un impegno straordinario in vista della scadenza amministrativa della primavera dell'85, che è la cosa che sta veramente a cuore al vertice della DC. A mobilitarli dovrebbero bastare, stando a quel che si è visto nella prima giornata del convegno, un po' di patriottismo di partito e il miraggio di un ingresso massiccio nella carriera del sottogoverno, attraverso un «ricambio generazionale» che investa sta-

volte aspiranti sindaci e assessori. Le arringhe indirizzate ai giovani hanno naturalmente permesso ai dirigenti democristiani di lanciarsi in dure riprensive contro gli alleati che «tradiscono» in sede locale l'alleanza a livello nazionale. Ecco allora il responsabile centrale dell'Ufficio enti locali, Gianfranco Sabbatini, denunciare che da dieci anni la Democrazia Cristiana è stata praticamente messa ai margini nelle grandi e nelle medie città. Tutto ciò sembra sia accaduto non tanto per volontà degli elettori, ma di quei partiti intermedi (PSI in testa) che hanno scelto l'alleanza di sinistra con i comunisti. Ma ora le «giunte rosse», segneranno un bilancio fallimentare. Una impostazione così pesantemente propagandistica da non reggere nemmeno nelle altre relazioni. Il presidente della Provincia di Treviso, Marton, denuncia infatti il «ritardo storico» nel fare la riforma delle

autonomie locali; osserva che non basta dire «con chi si vuole amministrare, ma anche «come, con quali strumenti». È a questo proposito che l'attuale sistema legislativo non può rispondere alle esigenze della gente. Se tanto mi da tanto, è chiaro che le giunte rosse in questi anni hanno fatto dei miracoli, altro che fallimento. Del resto il responsabile giovanile Luigi Fiorillo, lui pure sul filo del comizietto anticomunista, si è lasciato scappare un pizzico di verità: «Una volta per una istituzione, non abbiamo come partito i mezzi, l'organizzazione per andare avanti, neanche per fare l'opposizione». In questo clima sono attesi, fino a domenica, parecchi fra i big democristiani. Hanno cominciato, nel pomeriggio di ieri, Colombo, Fanfani e Rumor. Oggi sarà la volta di Bodrato, Scotti e Piccoli. Domani toccherà ad Andreatta, D'Onofrio e Ghioni, mentre domenica a De Mita.

m. p.

CAGLIARI - Il PCI e l'intero movimento democratico festeggiano oggi in Sardegna una lieta ricorrenza: gli 80 anni di Giovanni Lay.

Gli 80 anni di Giovanni Lay, sardo valoroso e comunista

Un messaggio augurale di Natta robusto, l'autonomismo dei combattenti della prima guerra mondiale e quello degli operai, dei contadini, degli intellettuali avanzati della Sardegna. A Lay è stata consegnata una targa, con il simbolo della Sardegna e delle organizzazioni del PCI e del Movimento democratico delle quali è stato indimenticato e stimato dirigente. Alessandro Natta ha inviato al caro compagno il seguente messaggio: «Nel momento in cui è così viva l'attenzione del mondo politico nazionale per la soluzione unitaria democratica e autonomista che è possibile dare al governo della tua Regione, siamo tutti felici e orgogliosi di poter festeggiare l'ottantesimo compleanno di un compagno come te che tanto ha dato alla lotta per l'autonomia, che tanto ha lavorato e sofferto per l'emancipazione sociale e politica della gente sarda, dei contadini e dei pastori in primo luogo, che è stato per decenni in prima fila per fare del Partito comunista italiano una grande forza nazionale capace di esaltare e di unificare tutte le virtù e le peculiarità storiche del Paese. Auguri affettuosi da tutti noi e un abbraccio».

«Non è senza significato» ha sottolineato ancora Cardia - per misurare questo cammino, che noi possiamo festeggiare i suoi 80 anni mentre in Sardegna volge a chiusura un ciclo storico politico e un altro se ne apre, con uno schieramento di forze popolari, sarde, comuniste, socialiste e laiche che assumono, sia pure in condizioni controverse e difficili, la guida della Sardegna e della sua autonomia». Nel suo 60° anniversario di militanza Giovanni Lay ha saputo saldare in un nodo rigoroso e

memoria. L'iniziativa è invece di un comitato autonomo, di cui non faccio parte, e che è presieduto dal rettore dell'Università di Lecce, prof. Donato Valli, che, sottolineato, è un esponente cattolico. Il monumento è nelle intenzioni del comitato, che sta raccogliendo i fondi. Da parte sua l'amministrazione comunale di Copertino definendo «falsa e calunniosa» la nota dell'«Osservatore» ha annunciato di voler sporgere querela. «La verità è - ha concluso Cristina Conchiglia Galasso - che si è voluta coinvolgere un'amministrazione comunale solo perché di sinistra. Ciò sottintende un'anticomunismo viscerale, che ci riporta al 1948. Non avrei creduto mai ad una cosa del genere».

«Non ho alcuna colpa» ha detto il sindaco, che chiederà una rettificazione - se sono la moglie dell'on. Galasso, già perseguitato politico e dirigente del movimento dei contadini. L'amministrazione comunale non ha assunto alcuna iniziativa per la costruzione di un monumento alla sua

Italia sott'accusa

Fu condannato a sua insaputa il caso alla Corte di Strasburgo

ROMA - Il sistema giudiziario italiano sarà sul banco degli accusati il 26 settembre a Strasburgo dove si riunirà la «Corte europea dei diritti dell'uomo» per giudicare sul caso di un cittadino italiano condannato a sua insaputa e quindi senza la possibilità di difendersi efficacemente e morto in carcere. Il caso risale a qualche anno fa. Giacinto Colozza è indiziato di truffa. Quando inizia il processo però ha cambiato indirizzo e i carabinieri non riescono a rintracciarlo e il 17 dicembre 1978 la Corte europea viene a sapere che Colozza è stato condannato a 6 anni di carcere. Il 29 settembre del '77 il Colozza viene rintracciato e arrestato. Il tribunale respinge tutti i ricorsi ma Colozza non demorde e il 5 maggio 1980 si rivolge alla «Commissione dei diritti dell'uomo», alla quale l'Italia aderisce dal '53. Ma Colozza muore in carcere prima che la commissione decida. Ma nel maggio scorso i ventuno giuristi dichiarano che l'Italia ha violato la convenzione per i diritti dell'uomo e inviano una relazione alla «Corte europea» che il 26, per l'appunto, dovrà pronunciarsi.

False accuse

Il sindaco di Copertino (Lecce) querela l'«Osservatore romano»

ROMA - Sono caduta letteralmente dalle nuvole nell'apprendere ciò che è stato scritto sull'«Osservatore romano». Il fatto segnalato nella nota non ha fondamento. Così ha reagito il sindaco di Copertino (Lecce), Cristina Conchiglia Galasso, all'accusa rivolta dall'organo di stampa del Vaticano di finanziare la costruzione di un monumento alla memoria del suo marito, Giuseppe Galasso, nota firma dell'antifascismo pugliese nel primo anniversario della morte. «Non ho alcuna colpa» ha detto il sindaco, che chiederà una rettificazione - se sono la moglie dell'on. Galasso, già perseguitato politico e dirigente del movimento dei contadini. L'amministrazione comunale non ha assunto alcuna iniziativa per la costruzione di un monumento alla sua

Pertini nomina commendatore il trasvolatore USA Kittinger

ROMA - Un'onorificenza di commendatore è stato il premio con il quale il Presidente Pertini ha voluto ieri sera premiare il coraggio e lo spirito sportivo del colonnello americano Joe Kittinger che ha attraversato l'Atlantico in 90 ore, a bordo di una mongolfiera. «La sua impresa mi ha ricordato quella di Lindbergh», ha commentato il Presidente nel consegnare il collare da commendatore a Kittinger. Il trasvolatore americano, che era accompagnato dall'ambasciatore americano Maxwell Rabb e dagli organizzatori della sua impresa, è stato ricevuto per una ventina di minuti dal Presidente che lo ha intrattenuto in una cordiale conversazione. Pertini ha messo in risalto con un certo divertimento il fatto che Kittinger sia ritornato a Cairo Montenotte, a pochi chilometri dalla sua casa natale.

AlInquirente i casi Mancini Eni-Petromin e gen. Giudice

ROMA - La Commissione parlamentare Inquirente per i procedimenti d'accusa è stata convocata per mercoledì 20 settembre per riprendere l'esame di tre casi dei quali i commissari si occupano da tempo per accertare eventuali reati ministeriali: caso Mancini, caso generale Giudice, vicenda Eni-Petromin. Caso Mancini: la Commissione ascolterà una relazione del sen. Marcello Gallo (DC) che sarà poi presentata al Parlamento in seduta comune già convocato per il 27 prossimo per chiedere una proroga del termine concesso per espletare altri accertamenti. Caso Giudice: la Commissione ascolterà una relazione dell'on. Giulio Bonfigli (DC) sull'eventuale responsabilità dell'on. Giulio Andreotti, quando era ministro della Difesa, nella nomina di Raffaele Giudice a comandante generale della Guardia di Finanza. L'ultima proroga concessa dal Parlamento alla commissione su questo caso è scaduta a luglio. Eni-Petromin: i due relatori, sen. Claudio Vitalone (DC) e Francesco Martorelli (PCI) faranno il punto della situazione. Anche in questo caso la proroga concessa dal Parlamento è scaduta il 4 settembre.

Violentava la figlia di 8 anni Arrestato dai CC a Napoli

NAPOLI - I carabinieri l'arrestano perché riciclava assegni rubati. Ma lei, Lucia Gargano di 32 anni, scoppia in lacrime. Non cerca alibi per evitare la galera, ma insiste perché assieme a lei, dietro le sbarre, sia rinchiusa anche la figlia di otto anni. Di fronte alle stupefatte obiezioni degli inquirenti la donna è costretta a confessare la squallida verità. Dice di voler portare con sé la figliuola a tutti i costi, per difenderla dal padre, Carmine Scirocco di 40 anni (dati che vengono separati) che volge avrebbe violentato la bambina. I carabinieri hanno quindi arrestato anche l'uomo. Intanto ieri a S. Agnelo, un centro della periferia sorrentina, è stato arrestato Raffaele De Rosa di 57 anni, insegnante in una scuola media e autore di una banda musicale, accusato di violenza carnale, atti di libidine e corruzione di minorenni nei confronti di un ragazzino di 14 anni. Siamo nella stessa S. Agnelo balzata qualche giorno fa alla ribalta della cronaca per un'altra ignobile storia di corruzione perpetrata da due figure (un marittimo in pensione e il suo amico di 17 anni) ai danni di un gruppo di ragazzini tra i 10 e i 14 anni.

Tesseramento, altre sette federazioni hanno raggiunto il 100%

Table with 2 columns: Regione, % del tot. '83, Iscritti. Lists regions like Puglia, Veneto, etc.

Table with 2 columns: Federaz. PCI all'estero, % del tot. '83, Iscritti. Lists countries like Gran Bretagna, Francia, etc.

Table with 2 columns: Federazioni del PCI all'estero, % del tot. '83, Iscritti. Lists countries like Gran Bretagna, Francia, etc.

La Direzione del PCI è convocata per mercoledì 28, ore 9.30.